



# Marcia su Washington un popolo per la vita

di Lorenzo Schoepflin

**l'evento**



Domani, a 37 anni dalla sentenza «Roe vs. Wade» che legalizzò l'aborto nel Paese, l'America «pro-life» si rimette in movimento. Con un appuntamento divenuto di massa

**Cile**

**Pillola, «souvenir» socialista**



**B**litz legislativo di Michelle Bachelet, e per molti osservatori non è una coincidenza. All'indomani dell'elezione del conservatore Sebastián Piñera alla presidenza della Repubblica cilena, la presidente uscente ha promulgato una legge che autorizza l'ingresso della cosiddetta pillola del giorno dopo nel sistema sanitario pubblico, in particolare nei consultori. «Stiamo correggendo una tremenda ingiustizia - ha dichiarato la Bachelet - ratificando il diritto alla fertilità, tenendo conto della salute della popolazione e dei diritti delle donne».

**L**a presentazione al Congresso di questo progetto da parte del governo di centrosinistra, che rimane formalmente in carica fino all'11 marzo, arriva dopo che nell'aprile 2008 la Corte Costituzionale aveva dichiarato l'incostituzionalità delle norme che consentivano la distribuzione di contraccettivi d'emergenza nel sistema sanitario pubblico. La sentenza tuttavia permetteva la distribuzione della pillola nelle farmacie del settore privato, una decisione che aveva ingenerato una serie di critiche circa l'«iniquità dell'accesso». La normativa approvata prevede invece il libero accesso alla «pillola del giorno dopo» per tutte le donne che ne facciano richiesta, salvo quando la domanda arrivi da minori di 14 anni: in questi casi dopo, e solo dopo, la consegna del prodotto i sanitari hanno l'obbligo di informare i genitori.

**I**l sistema sanitario cileno è basato su una rete che comprende non solo il sistema centrale ma anche, e soprattutto, i consultori comunali. Molti amministratori locali sono contrari alla somministrazione del «Levonorgestrel» e vi si oppongono con fermezza. Il ministro della salute, Alvaro Erazo, ha però ribadito che qualsiasi violazione della nuova legge prevede multe e sanzioni. Furiose polemiche sono immediatamente divampate in tutto il Paese, anche perché in Cile l'aborto è vietato, salvo specifici casi.

Emanuela Vinai

**«A**lziati ora! Unisciti per i principi della vita - Nessuna eccezione! Nessun compromesso!». È questo il tema scelto per la trentasettesima Marcia per la vita, che si terrà domani a Washington, come accade ogni 22 gennaio dal 1974. Esattamente un anno prima, il 22 gennaio 1973, la Corte Suprema degli Stati Uniti si pronunciò a favore dell'aborto con la decisione passata alla storia col nome di Roe vs. Wade. Fu nell'ottobre del 1973 che i leader dei movimenti pro life statunitensi presero coscienza che l'irruzione dell'aborto nel tessuto sociale del loro Paese meritava di essere ricordata con un gesto significativo di dissenso. Alla prima marcia si riunirono circa 20.000 persone, ma negli anni seguenti il numero dei partecipanti è salito fino a raggiungere stabilmente le 200.000 presenze, grazie anche all'afflusso di molti rappresentanti di gruppi pro life da tutto il mondo.

**«L**a Marcia per la vita dell'America è adesso la Marcia per la vita di tutto il mondo», ha dichiarato Joseph Meaney, di Human Life International, una delle innumerevoli sigle della galassia pro life che parteciperanno alla Marcia. Inevitabilmente, nonostante il respiro della manifestazione sia ormai di livello internazionale, al centro delle attenzioni finirà per trovarsi il presidente Obama. Sono molte le decisioni dell'inquilino della Casa Bianca sui temi bioetici che hanno fatto discutere: dal ritiro della Mexico City Policy, che ha riaperto i rubinetti dei finanziamenti per organizzazioni internazionali dedite alla promozione del controllo delle nascite con ricadute a livello mondiale, al via libera all'utilizzo di nuove linee cellulari - ovvero nuovi embrioni - per la ricerca sulle staminali embrionali, fino allo smantellamento del Comitato di bioetica che Bush istituì nel 2001. Tutte questioni assai spinose, mai digerite da chi si impegna per la tutela della vita

**♦ Roma: Santa Lucia in piazza - L'eccellenza non va penalizzata**  
Manifestazione di protesta ieri sotto il Consiglio regionale del Lazio da parte di operatori e malati del Santa Lucia di Roma, l'istituto di ricerca e cura, riconosciuto a livello internazionale come centro di riferimento per le persone in stato vegetativo, che rischia la chiusura perché, per la riorganizzazione della sanità del Lazio, si vede declassato a normale nosocomio. E mette per questo in mobilità 241 persone. Qualche spiraglio per il salvataggio potrebbe esserci dopo l'incontro con il commissario Elio Guzzanti. «Occorre non far pagare gli sprechi ai centri di eccellenza - ha dichiarato il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella - La ricerca in questo ambito non può essere fatta che accanto ai malati e i risultati degli studi condotti finora dal Santa Lucia dimostrano questo». (F.Loz.)

**Cure palliative, legge in aula Martedì l'ok del Senato?**



**L**a legge sulle cure palliative approda al Senato. Questa mattina la relazione di presentazione del relatore Stefano Delillo. Martedì con tutta probabilità la votazione finale. Si avvia verso la fine, dunque, il lungo iter che ha portato all'elaborazione di un articolato, frutto di un confronto tra politica e specialisti. Nella seduta di ieri la Commissione igiene e sanità ha approvato gli ultimi due articoli, il 10 e l'11, relativi alla semplificazione della prescrizione dei farmaci antidolorifici (articolo che rende pienamente operativa l'ordinanza emessa nei mesi scorsi dall'allora viceministro della salute Antonio Fazio) e l'articolo 11 sui finanziamenti per realizzare sia la costituzione delle reti di cure palliative e di terapie del dolore sia l'istituzione dell'Osservatorio. «Siamo soddisfatti del buon clima di collaborazione tra maggioranza e opposizione» dice Delillo. Molti gli emendamenti dell'opposizione passati, segno di un clima che fa ben sperare per un'approvazione unanime, come è avvenuto il 16 settembre alla Camera. (F.Loz.)

umana, tanto da causare molte lamentele e critiche anche aspre. Come quelle di Emil Jagamu, responsabile di Human Life International per l'Africa anglofona, che ha parlato apertamente di «arroganza dell'America» a proposito dell'interventismo in materia di controllo demografico. E non è un caso che lo slogan della Marcia escluda apertamente la possibilità di ogni compromesso quando si parla di vita.

**P**roprio «compromesso inaccettabile» è stato definito infatti il tentativo di accordo sulla riforma sanitaria per inserire nel testo la possibilità di usare il denaro dei contribuenti per finanziare l'aborto. Indubbiamente è questo il tema di più stretta attualità, dal momento che non è ancora stato approvato il testo definitivo della riforma. Camera e Senato hanno sì espresso il proprio voto favorevole, ma su due testi diversi, tra i quali era quello del Senato a contenere le aperture al finanziamento pubblico

di riferimento del movimento di opposizione alle politiche di Obama sui temi eticamente sensibili. Il professor George parlerà in occasione della Rose Dinner, l'evento conclusivo della Marcia per la vita: il suo discorso si intitolerà «La nostra lotta per l'anima della Nazione». George è anche uno degli autori della Dichiarazione di Manhattan, un appello pubblicato nel novembre scorso firmato da decine di leader religiosi cristiani. La dichiarazione è proprio «un appello alla coscienza cristiana» e affronta i temi legati alla vita umana, al matrimonio e alla libertà religiosa. «Notiamo con tristezza che l'ideologia abortista prevale nel nostro governo - si legge nella dichiarazione - molti nell'attuale amministrazione desiderano che vengano eseguiti aborti a spese dei contribuenti». In questo scenario, difficilmente Obama potrà ignorare gli appelli che gli giungeranno dalle migliaia di persone in marcia per difendere la vita umana.

dell'aborto. Adesso è necessario unificare i due testi e proprio ciò che ruota attorno alla protezione dei non nati potrebbe costituire un ostacolo. Soprattutto ora che al Senato il partito democratico ha perso il sessantesimo senatore e, dunque, la maggioranza a prova di ostruzionismo, con l'elezione a sorpresa del repubblicano Scott Brown in Massachusetts, storica roccaforte dei Kennedy.

**C**he l'aborto sia in cima ai pensieri degli organizzatori della Marcia per la vita lo dimostra anche il fatto che sia stato invitato a parlare il cattolico Robert P. George, professore di filosofia del diritto all'Università di Princeton e uno tra gli intellettuali di

## frasi sfatte

Ma non erano solo canzonette?

**«La verità è che io voglio sopravvivere, per favore la spina non staccare, lo sai che io posso ancora progredire».** Testo, del tutto falso, della canzone di Povia «La verità (per Elena)», diffusa da un blogger, «Corriere della sera», 16 gennaio.

**L**e canzoni di Povia possono piacere, dispiacere o lasciare indifferenti. Delle canzoni di Povia si può discutere. Anche se siano canzoni sincere o furbette è materia di discussione. Quello che non si può fare è diffondere il falso per denigrare la persona. Odiosa è la censura preventiva e ideologica basata sulla totale ignoranza di ciò che viene censurato: la censura per pregiudizio. È quello che capitò l'anno scorso con Luca era gay: nessuno conosceva il testo, ma sul capo di Povia (pubblicità gratuita, lui proba-

bilmente gongolava) piovvero contumelie e su Facebook nacquero gruppi di cittadini democratici che volevano mettere a tacere il cantante. Oggi il gongolo si ripete. Nel testo - stando alle indiscrezioni raccolte da Andrea Laffranchi sul Corriere - non ci sono spine staccate né altro di simile; sarebbe una lettera d'amore a mamma e papà. Ascoltare, pensare e poi esprimere un giudizio: forse è un esercizio troppo difficile per chi è abituato a catalogare tutto con etichette logore. (T.G.)

## parlamento

**Direttive anticipate: la Camera rimanda il calendario del voto**



**L**a commissione Affari sociali della Camera ha avviato l'esame dell'articolo 2 della proposta di legge sulla vita (Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento) nel testo base già approvato al Senato il 26 marzo 2009. Giovedì 28 la conferenza dei capigruppo di Montecitorio dovrebbe decidere sull'arrivo in aula del provvedimento entro febbraio. Ieri sono stati esaminati e respinti solo tre emendamenti. Preoccupazione in merito alla lentezza con cui procede il dibattito è stata espressa dal sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, che ha osservato: «Non vorrei che ci fossero atteggiamenti ostruzionistici tali da far ritardare i lavori in commissione».

**I**l capogruppo del Pd in Affari sociali, Livia Turco, ha sostenuto, invece, che «si sta prefigurando una totale chiusura» nei confronti delle proposte dell'opposizione, perché sono stati bocciati emendamenti che, a suo dire, miravano a rendere il consenso informato non «una mera pratica burocratica ma il fondamento del rapporto di fiducia medico-paziente». La Roccella ha replicato che in questa materia l'articolo 2 della proposta e la lettera «e» del primo, che lo richiama, erano stati già «scritti al Senato d'intesa con l'opposizione». Dunque alla Camera, ha spiegato il sottosegretario, «l'obiettivo non è quello di riscrivere il testo ma quello di recepire il provvedimento già approvato a Palazzo Madama», anche perché il testo dovrà tornare in quel ramo del Parlamento per la definitiva approvazione. Martedì la commissione ha concluso l'esame dell'articolo 1 sui principi della legge accantonando il solo emendamento della Turco, che comporta la disponibilità nel sito del ministero del Welfare di informazioni sulle Dat.

**L'**articolo riconosce e tutela la vita umana, quale diritto inviolabile e indisponibile, assicurato anche nella fase terminale dell'esistenza e nell'ipotesi in cui la persona non sia più in grado di intendere e di volere. Si garantisce la dignità di ogni persona in via prioritaria rispetto agli interessi della società e della scienza. È vietata, poi, ogni forma di eutanasia e di assistenza o di aiuto al suicidio. Il consenso informato è obbligatorio, rendendo prioritaria l'alleanza terapeutica. Si garantisce che in casi di pazienti in stato di fine vita o di morte imminente il medico debba astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati e non efficaci. Un comma aggiuntivo stabilisce che nella fase terminale o di morte imminente si ha diritto a essere assistiti attraverso un'adeguata terapia contro il dolore, secondo i protocolli delle cure palliative. È garantita, con politiche sociali ed economiche, la presa in carico del paziente, anche se straniero o apolide, in particolare dei soggetti incapaci di intendere e di volere e della loro famiglia.

Pier Luigi Fornari

**in laboratorio**



**I**l cordone ombelicale, un elemento sempre più prezioso stando all'ultima scoperta arrivata da un team del Fred Hutchinson Cancer Research Center di Seattle che, con uno studio pubblicato su *Nature Medicine*, è riuscito a mettere a punto un sistema di moltiplicazione delle cellule staminali in esso contenute. Aumentando così le aspettative legate al suo utilizzo. Il limite, infatti, è sempre stato dato dal basso numero di cellule ricavabili, insufficiente per le necessità di un paziente adulto o di elevato peso corporeo (sopra i 50-60 Kg). E le tecniche di espansione in laboratorio non avevano finora avuto grande successo in quanto incapaci di impedire la differenziazione delle stesse cellule, ovvero la produzione degli elementi del sangue di cui sono progenitrici. Gli scienziati di Seattle, invece, hanno trovato un modo per farle dividere più volte rimanendo staminali, intervenendo con una molecola fisiologicamente impegnata nel loro sviluppo. In poche parole, con questa procedura, la resa di un'unità di sangue di cordone ombelicale è aumentata di ben 164 volte e già su 10 pazienti è stato testato

con successo il potere curativo di queste staminali espanse. «Si tratta di un approccio innovativo come del resto lo sono altri tentativi in corso per aumentare l'efficacia dell'utilizzo del sangue cordonale», spiega Franco Locatelli, direttore del dipartimento di oncematologia pediatrica al Policlinico San Matteo di Pavia.

**«I**nteressanti di cellule staminali emopoietiche del cordone ombelicale hanno interessato per tanto tempo in modo quasi elettivo i pazienti pediatrici affetti da leucemia, linfomi ed altre malattie del sangue, ma in questi ultimi anni anche i soggetti adulti hanno cominciato a beneficiarne attraverso avanzamenti della tecnica per aumentare il numero di cellule trapiantate rispetto al peso corporeo. Ad esempio, l'infusione nello stesso paziente di due differenti unità o il trapianto intraosseo, dove le cellule del donatore sono poste direttamente nel midollo osseo del ricevente. Si tratta di dati incoraggianti per il futuro della trapiantologia delle staminali cordonali anche se da confermare su una casistica più vasta e con un maggior tempo di osservazione». E intorno al cordone ombelicale si è acceso da tempo un dibattito anche nel nostro Paese riguardo alla possibilità di introdurre

la donazione «per uso proprio» anziché pubblica, come accade all'estero dove le partorienti possono optare per la conservazione autologa a pagamento in banche private accreditate.

**I**l campione di sangue cordonale depositato in queste banche commerciali non sono, ovviamente, disponibili per le altre persone e in Italia, attualmente, ciò è vietato. «È da sconsigliare in modo assoluto la raccolta privata del cordone perché non ha alcuna razionalità scientifica», afferma Locatelli. «Prima di tutto, la probabilità di utilizzare per sé le cellule del proprio cordone è veramente molto bassa e, inoltre, l'uso di cellule proprie non ha alcuna utilità né nella cura di malattie genetiche (le cellule cordonali proprie del paziente hanno lo stesso difetto responsabile della malattia) né per le leucemie o altri tumori (le cellule proprie del paziente non sono in grado di distruggere i bersagli tumorali). A mio avviso, il rischio maggiore nel dare questi messaggi illusori, evidentemente motivati dagli interessi economici in gioco, è il venir meno di quella cultura di solidarietà, potremmo dire biosolidarietà, che ha permesso di salvare molte vite grazie al trapianto da donatore estraneo compatibile rinvenuto nelle banche dati consultabili a tutti».



**L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica è per giovedì 28 gennaio**

**Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di «è vita»:**

email: [vita@avvenire.it](mailto:vita@avvenire.it)  
fax: 02.6780483